

PORTAPAROLA



Non abbiate timore di giocarvi la vita al servizio della riconciliazione tra Dio e gli uomini: non ci è data alcun'altra segreta grandezza che questo donare la vita perché gli uomini possano conoscere il suo amore. La vita di un prete è spesso segnata da incomprensioni, sofferenze silenziose, talvolta persecuzioni. E anche peccati che soltanto Lui conosce. (...) Crediamo invece nella paziente guida di Dio, che fa le cose a suo tempo, allarghiamo il cuore e mettiamoci al servizio della Parola della riconciliazione.

Papa Francesco
Incontro con i parroci e i sacerdoti della Diocesi di Roma, 7 marzo 2019

Le porte aperte dai preti-scrittori

Percorsi di conversione e dialoghi sui sacramenti, ma anche riflessioni sui Vangeli per chi non ha fede. Cinque sacerdoti "sul campo" travasano nei loro libri il proprio stile pastorale. E creano nuovi incontri

Come arrivare ai lontani? Come scuotere chi partecipa a tutti i momenti comunitari ma pare passivo, senza gioia né vibrazione? Come avvicinare i giovani allo sguardo irresistibile di Cristo? Come rivolgersi agli indifferenti, a chi non ha speranza, a quelli che cercano senza trovare, a chi è convinto di aver già trovato e non cerca più, ai dubbiosi senza certezze, ai sicuri di sé mai sfiorati da una domanda? Sono innumerevoli le domande che si sol-

levano ogni giorno nel cuore di un sacerdote "in cura d'anime", qualunque sia il campo nel quale il Signore l'ha inviato a seminare. Interrogativi tanto più complessi e stringenti quanto più il nostro tempo contraddittorio e sfuggente mostra le crepe di una condizione umana esposta a infinite pressioni, false piste, risposte di cartapesta, mentre la nostra umanità non cessa di spingerci a cercare la sola parola che lo disseta, quella che «zampilla» per

darci la vita vera. Tutti i sacerdoti si sentono ingaggiati da questa crescente sfida, pastorale e umana. Ognuno cerca la propria strada, quella giusta per il popolo che gli è affidato. Alcuni di loro l'hanno trovata in un metodo originale, una proposta creativa e inedita, in parole, gesti e citazioni che stanno mostrando di saper raggiungere l'anima inquieta di tante persone. Le cinque storie che vi proponiamo in questa pagina raccontano l'esperienza di al-

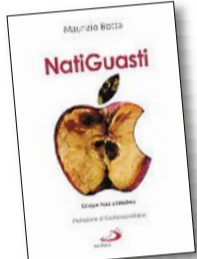
trettanti preti che si sono scoperti scrittori senza essersi mai proposti di diventarlo, perché hanno pensato che affidare a una pagina scritta quel che vanno scoprendo nella loro esperienza pastorale potesse meglio aiutare chi incontrano, e tanti altri che non riescono ancora a raggiungere. Sono dunque storie di sacerdoti e di libri (tutti recentissimi, alcuni già veri successi editoriali), ma soprattutto di un apostolato in mare aperto. (F.O.)

PADRE MAURIZIO BOTTA

Dalla chiesa alla pagina, nuova vita per le parole. E i «Cinque passi al mistero» si allargano a tutti

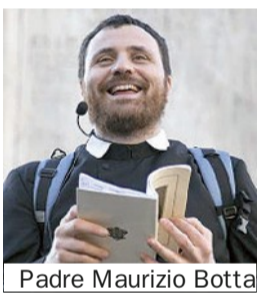
GRAZIELLA MELINA

Nella chiesa di Santa Maria in Vallicella-Chiesa Nuova a Roma le sue catechesi riempiono i banchi e lasciano in piedi decine di persone. Sul Web tanti scaricano l'audio degli incontri. Ora il ciclo di catechesi per giovani e adulti di padre Maurizio Botta - 44 anni, della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri di Roma - ha finalmente preso la forma di un libro (*Nati gusti Cinque passi al mistero*). Catechesi per giovani e adulti, San Paolo). «La cosa affascinante è che non l'ho scritto di proposito, non sono uno scrittore - premette Botta - . Il libro contiene la trascrizione dell'esperienza di quello che avviene durante le catechesi dei Cinque passi. C'è in questo testo prima di tutto il sapore della parola sulla carta. I temi delle catechesi sono scelti comunitariamente dai ragazzi: prima degli incontri preghiamo, c'è l'adorazione. È uno spazio di confronto: la catechesi è solo di mezz'ora, però poi per un'altra ora rispondo alle domande a-



nonime scritte dalle persone che partecipano. Così non posso prepararmi prima, non devo vincere, devo semplicemente confrontarmi con le domande vere delle persone».

Il libro è diventato un altro canale per arrivare a chi non c'è e a chi preferisce riflettere su ciò che ha ascoltato. «Il libro è una comunicazione diversa dalla predicazione - dice l'autore - . La lettura è molto personale, forte, più oggettiva. L'aspetto emotivo nell'ascolto è invece più forte. Molti mi



Padre Maurizio Botta

hanno detto di aver colto nel libro alcune cose che nel parlato non avevano appreso». Padre Maurizio, molto noto sui social media, la popolarità l'ha avuta senza mai cercarla. «La mia esperienza è molto simile a quella di don Fabio Rosini, mio amico. Non siamo sui social, molte cose nascono dalla predicazione. Le persone conoscono il mio nome per le catechesi. I «Cinque passi al mistero», nati come un gioco, sono diventati incontri che per qualcuno ora hanno un certo valore. E questo mi consola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

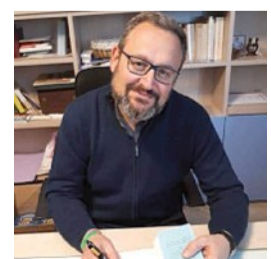
DON FEDERICO TARTAGLIA

Oltre una fede di chiacchiere e attivismo. «È il momento di conoscere Gesù vivo»



STEFANIA CAREDDU

Si dice che un'immagine sia più efficace di tante parole. Così don Federico Tartaglia, parroco alla Natività di Maria Santissima a Selva Candida, periferia nord-ovest di Roma, ha scelto di usare «pennellate veloci» per dipingere, con un linguaggio fresco e diretto, un testo principalmente «visivo». Dopo l'esperienza di *È ora di leggere la Bibbia (e ti spiego come fare)*, nasce così *È ora di vedere Gesù (e ti spiego perché)* (Ancora), scritto «per aiutare i cristiani, anche quelli praticanti e più vicini, a leggere le Scritture, cosa che faticano a fare». Prete da 26 anni, alcuni trascorsi in missione in Africa, don Tartaglia rivendica «l'università della pastorale della strada», «titolo» che gli ha permesso di rendersi conto che «spesso quello che viviamo è un cristianesimo di prediche, devozioni, celebrazioni, attivismo nelle parrocchie, omelie, che però non ha più al centro Gesù, la sua umanità e la sua storia. È come se fosse invisibile», taglia corto il sacerdote, sottolineando invece che «l'umanità di Gesù è tutto quello di cui abbiamo bisogno, è il mistero centrale, che però sfugge». Si tende infatti a «parlare del suo messaggio, della morale, della dottrina», a scivolare «in tendenze ritualistiche», mentre «Gesù è il messaggio. È lui il cuore: come fa le cose, come le dice». È arrivato dunque il momento di «dire chi è Gesù» e di mostrarlo così come è, soprattutto ai giovani, che «nelle nostre Chiese non lo vedono». «Non mi capisco del fatto che non tutti i ragazzi si innamorino di Gesù, l'unica persona giovane che ha saputo cambiare la storia», confida Tartaglia, per il quale «se si riesce a parlare davvero di lui un ragazzo non può non restarne colpito». Per questo il libro è indirizzato anzitutto a loro, sebbene sia «pensato per tutti», compresi i lontani, perché, «in modi diversi, di Gesù non se ne ha mai abbastanza». Del resto, conclude il sacerdote, «il papa dice che credere in Gesù è l'unica cosa da ripetere ogni volta».



Don Federico Tartaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DON GIOVANNI BERTI

Una matita per "uscire": le vignette di Gioba, pulpito del sorriso

AUGUSTO CINELLI

Si può diffondere il Vangelo con il sorriso e l'ironia? Don Giovanni Berti, in arte «Gioba» - sacerdote della diocesi di Verona, che fin da piccolo si porta dentro la passione per il disegno - ne è decisamente convinto. Da anni sperimenta che mettere il proprio talento da vignettista al servizio del Vangelo ha una significativa ricaduta sull'aprire strade all'incontro tra annuncio cristiano e vita della gente. Le sue vignette, ironiche o graffianti, spesso geniali, su Facebook e sul suo sito *gioba.it* raccolgono ogni settimana migliaia di condivisioni. Ora un bel pezzo del suo lavoro è confluito nel libro, scritto con il suo amico giornalista Lorenzo Galliani (firma di *Avenire*), *Nella vignetta del Signore. Il Vangelo disegnato con il sorriso* (Ancora). Un esempio di



«Vangelo 2.0» in cui Berti illustra a colori e, soprattutto, con il sorriso praticamente tutta la storia di Gesù, corredando le vignette con il brano evangelico che le ispira e un breve testo esplicativo per riflettere.

«Disegnare fumetti - spiega don Giovanni - mi offre l'opportunità di amplificare gli aspetti sorprendenti del Vangelo utilizzando una forma comunicativa paradossale, che fa vedere le cose in maniera alternativa ed è in grado di dare risonanza a un messaggio che



Don Giovanni Berti (Gioba)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON PAOLO ALLIATA

Letteratura e film per arrivare a chi non crede. «Spiego che la fede non è un salto nel vuoto»

DANILO POGGIO

Comunicare Dio attraverso strade inconsuete è da sempre uno dei propositi più importanti per don Paolo Alliatà. Vicario parrocchiale a Santa Maria Inconata per la centralissima Comunità pastorale Paolo VI di Milano, ha 47 anni, una lunga esperienza di oratorio e catechesi e insegna alle superiori. Ha scritto *Dove Dio respira di nascosto* (Ponte alle Grazie), dove raccoglie 20 omelie domenicali con i grandi temi della cristianità in un'ottica originale: «Mi sono sempre impegnato a cercare un mio linguaggio per offrire l'annuncio del Vangelo in modo accessibile a tutti, anche per chi non è praticante. Non sono un critico letterario o cinematografico, ma faccio riferimenti a libri, film, cartoni animati, per rendere tutto più comprensibile. Persino dopo le confessioni spesso regalo testi e dvd. Vorrei che tutti si sentissero coinvolti e chiamati in causa, perché la fede non è una cosa strana e incomprensibile, un salto verso un alto distante e



lontano, ma un tuffo nella profondità. Bisogna accorciare le distanze e spiegare che la religione cristiana riguarda davvero tutti». Un approccio che funziona, giovani e persone di mezza età si sentono stimolati dai riferimenti a libri e film, e spesso propongono nuovi approfondimenti. Il libro è già stato ristampato tre volte e don Paolo continua a organizzare serate in parrocchia cui partecipano oltre trecento persone, credenti e non credenti, che arrivano da diverse parti della Lombardia. E intanto già lavora a un altro libro (dovrebbe uscire prima di Natale) e riflette su una originale rilettura dell'*Odisea*. «Quando mi invitano a parlare vado con piacere. Una signora mi ha chiesto di incontrare a casa sua un gruppo di amici "che non



Don Paolo Alliatà

credono molto", giorni fa sono stato ospite dei frati che gestiscono un centro diurno per persone emarginate. Insieme ai senza tetto abbiamo visto spezzoni del film e poi ne abbiamo discusso insieme. Uno degli incontri più ricchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON GIOVANNI ZACCARIA

Perché un giovane non va più a Messa? «Li ascolto, e apro il tesoro della liturgia»



EMANUELA GENOVESE

Perché andare a Messa? O piuttosto: perché non ci si va più? Noia, stanchezza, disincanto, pedanteria: le motivazioni che spingono alla non frequentazione domenicale sono varie. Fondato e non. Eppure la Messa non ha smesso di interrogare sul perché sia necessaria la partecipazione alla liturgia festiva. Don Giovanni Zaccaria, sacerdote dal 2012 e professore di Liturgia, ha scritto *La Messa spiegata ai ragazzi (e non solo a loro)* (Ares), che sta avendo successo tra giovani e meno giovani. «Mi chiedevo: ho scoperto un tesoro studiando Teologia liturgica dei sacramenti, come faccio a trasmetterlo ai ragazzi con cui ho a che fare per il mio ministero? - racconta -. Ho deciso di scrivere il libro dopo un incontro con uno studente annoiato dalla Messa domenicale: gli ho fatto leggere alcune mie riflessioni, la settimana dopo mi ha cercato dicendomi che era andato a Messa e aveva compreso di più alcuni aspetti. Ho cercato di trovare un linguaggio comprensibile, di tradurre la grandezza e la bellezza della Messa usando parole che potessero raggiungere tutti, ma senza banalizzarle». Il libro è in cinque capitoli: l'obiettivo non è soffermarsi su ogni singolo aspetto della celebrazione ma cercare una chiave utile, che scaturisce da tre domande sottoposte da don Giovanni ai ragazzi: «Perché secondo te è importante andare a Messa; quale è la parte più noiosa; c'è una cosa che vorresti capire meglio». «Anche se il libro è breve - aggiunge - il processo di scrittura è stato lungo. Ho iniziato a raccogliere le riflessioni nel 2015: volevo trasmettere alcune idee, non tante. Sono partito dalle risposte a quelle tre domande e dagli incontri con giovani coppie e famiglie, pensando che a volte ci sono testi complicati scritti in un linguaggio non adeguato o libri che semplificano la Messa con il rischio di perdere la forza del contenuto».



Don Giovanni Zaccaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA